

Se il populismo tira troppo la corda

26 luglio 2011 TROUW AMSTERDAM

Malgrado Anders Breivik sia l'unico responsabile delle atrocità commesse in Norvegia, egli ha attinto le sue idee deliranti da un substrato populista. Questo la dice lunga sullo stato d'animo europeo, secondo uno storico olandese.

Jan Dirk Snel

Dopo gli agghiaccianti attentati di Anders Breivik in Norvegia, infuria la polemica sul rapporto tra l'assassino e gli ambienti ideologici a lui affini. In effetti, in occasione di precedenti attentati, vedi l'omicidio di Theo van Gogh il controverso regista olandese assassinato nel 2004 da un estremista islamico, non erano stati ritenuti responsabili anche i correligionari dell'assassino? Se in quella circostanza si ritennero responsabili i musulmani è possibile adesso comportarsi nello stesso modo nei confronti di chi crede nell'ideologia della nuova destra alla quale aderiva Breivik?

Saranno davvero poche le persone disposte ad approvare o legittimare le motivazioni con le quali Breivik ha giustificato la sua strage. Lui è l'unico responsabile. Pertanto è possibile chiederne conto soltanto a chi giustifica o spiega da un punto di vista ideologico le atrocità da lui commesse e a coloro che condividono il suo pensiero in toto. Del resto coloro che condividevano l'ideologia violenta di Mohammed Bouyeri, l'assassino di Theo van Gogh, sono stati giudicati allo stesso modo. Ma c'è anche dell'altro.

Una visione distorta del mondo

La giustificazione della violenza di Breivik scaturisce da una visione della realtà secondo cui l'Europa sarebbe minacciata dal multiculturalismo e dall'islam. Il suo trattato di 1.500 pagine, intitolato "2083, Dichiarazione d'indipendenza europea", è zeppo di teorie già note, peculiari degli ambienti della nuova destra, rappresentata nei Paesi Bassi dal Pvv. Si tratta più che altro di una visione distorta della realtà e del mondo nella quale l'Europa sarebbe minacciata dall'islam.

Breivik cita Geert Wilders (il leader del partito populista olandese Pvv) secondo il quale i marocchini stanno colonizzando i Paesi Bassi, dove non arriverebbero per integrarsi bensì per assoggettare gli olandesi. Alcuni membri del Pvv avanzano anche teorie sul pericolo del "marxismo culturale".

Anche in questo caso si tratta di un'immagine completamente distorta della realtà, del tutto estranea alla realtà sociale. È da questa visione distorta che Breivik ha tratto le sue risoluzioni violente. Ed egli solo ne è responsabile. Ma il fatto stesso che egli abbia potuto mettere insieme idee e teorie così deliranti la dice lunga sullo stato d'animo

dell'Europa, e in particolare dei Paesi Bassi, dove un movimento con idee di questo genere è affiliato al governo grazie al suo appoggio esterno.

Chi diffonde paure inesistenti non è innocente

La violenza di Breivik è tutta opera sua, egli ne è il solo responsabile. Ma allo stesso tempo condivide la sua visione fasulla e delirante del mondo con altri. È su questo che adesso occorre interrogarci e chiederne conto a tutti i seguaci. Diffondere menzogne, creare paure inesistenti che non corrispondono alla realtà non è roba da innocenti.

Chi distorce la realtà non deve essere preso sul serio, al pari delle numerose voci che ascoltiamo nel dibattito pubblico. È necessario trattare questi elementi con durezza. Queste persone devono smetterla di ingannare la gente. E ciò vale anche per i populistici olandesi che propagano l'ideologia della nuova destra. La ricreazione è finita. È arrivata l'ora della verità. *(traduzione di Anna Bissanti)*